



LUGANO - Flavio Carboni (a destra) con uno dei suoi legali

Il giudice milanese ascolta Carboni in carcere a Lugano

Adottate rigide misure di sicurezza - Per ora si è parlato solo dei rapporti iniziali con Calvi - L'uomo chiave del giallo sul Tamigi ha assicurato «piena collaborazione»

Dal nostro inviato
LUGANO - L'interrogatorio di Flavio Carboni per rogatoria internazionale, iniziato ieri mattina, si è interrotto alle 12.45. Un improvviso grave lutto (la morte della figlia Giuseppina, nata il 22 luglio scorso) ha richiamato a Milano il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso che era venuto a presenziarvi. Tuttavia, l'interrogatorio di Carboni, come viene precisato negli ambienti del Palazzo di giustizia di Milano, era già stato programmato in due tempi: una prima parte fissata per ieri ed una seconda per lunedì prossimo. Il primo contatto ufficiale tra gli inquirenti italiani e il palazzano di Lugano è stato favorito dall'esperto clandestino di Roberto Calvi, è dunque stato soltanto un avvio, dal quale è difficile trarre previsioni. L'interesse per questo primo appuntamento era vivissimo, e le misure per proteggere la segretezza dei colloqui anche più strette del consueto. Perfino in sede dell'incontro di Carboni con i magistrati è stata cambiata: non più l'ufficio di istruzione del centralissimo, accessibile Palazzo di giustizia, ma il carcere «La Stampa». Situato qualche chilometro fuori città, chiuso da cancellate e posti di blocco telecomandati, sorvegliato da agenti dall'aspetto bonario e dalle maniere cortesi, ma provvisti della più desiderabile efficienza. Il moderno edificio (costruito nel '68, immerso nel verde, 160 detenuti tutti in celle singole) è stato ampliato e ristrutturato per tutti in semilibertà è quello che si vuole per evitare qualsiasi tentativo di caparre notturne riservate. Carboni è stato informato del compito di fornire alla stampa qualche informazione sull'andamento di questa giornata. La notizia che si apprende è che questo primo colloquio si è svolto in uno spirito di «piena collaborazione». La collaborazione della magistratura elvetica con quella italiana, grazie alla quale è stato possibile scagionare Carboni dalla formula che prevede che il magistrato del paese straniero ponga all'imputato le domande da formulare dal PM italiano: per evitare inutili lungaggini a Dell'Osso è stato consentito di interrogare direttamente Carboni. Piena collaborazione anche da parte dello stesso Carboni, che non soltanto ha accettato con calma la procedura di estradizione ma che addirittura ha dichiarato che la sua disponibilità a collaborare è totale. L'INFR è stato sempre più informato di quanto è accaduto in questa sede. Carboni, che non si fosse stato «preso dal panico».



Carlo Azeglio Ciampi Guido Rossi

Rossi (Consob) per ora rimane al suo posto

ROMA - Priva del presidente, si è svolta ieri la prima riunione del vertice della Consob da quando le dimissioni di Guido Rossi sono diventate effettive. Riunione a quattro, naturalmente, poiché il presidente — e con lui anche la sua segretaria — non si sono fatti più vedere da prima di Ferragosto negli uffici della Commissione in via Ionio. Rossi, infatti, è ufficialmente in ferie. Così, Bruno Pazzi, in qualità di commissario dalla nomina di più antica data (risale a circa tre anni fa, quando venne posto alla Consob in sostituzione dell'agente di cambio genovese De Marchi, di fisiologo per ragioni di salute), ha preso in mano la situazione. È l'articolo 8 del regolamento della Consob che dà questi poteri. Guido Rossi comunque, sempre secondo lo stesso regolamento, è ancora presente a tutti gli effetti e tale resterà fino al momento in cui non vengono accettate le dimissioni (e questo ancora non è avvenuto). Dal momento dell'accettazione, inoltre, il presidente della Consob decade dalla carica ma è tenuto a svolgere le medesime funzioni fino al momento in cui il nuovo presidente non prende materialmente possesso degli uffici della Commissione. Bruno Pazzi, dunque, si è chiuso ieri nella sala delle riunioni con Vincenzo Maturati, Giovanni Pardini e Aldo Polinetti. Si è trattato di una riunione definita di «ordinaria amministrazione» ma certamente avranno parlato della nuova situazione creata all'interno della Consob e del guizzo registrato in borsa alla riapertura post-ferragostiana.

Un'altra riunione è in programma per oggi per prendere probabilmente in esame il prospetto — da rendere successivamente pubblico — della Perugina. Le riunioni della prossima settimana verranno invece tenute a Milano presso l'ufficio recentemente aperto dalla Commissione.

Ancora interrogati sull'Ambrosiano

Chi ha cercato di contrapporre Ciampi e Rossi?

Lettera del presidente Consob - I nuovi amministratori alle prese con l'affare Corriere

MILANO - Si sono placati i clamori intorno alle vicende del Banco Ambrosiano. Il pool delle sette banche pubbliche e private che hanno dato vita al «Nuovo Banco Ambrosiano» e via ogni tentazione politica pure dinanzi agli attacchi e alle insinuazioni provenienti da varie parti; tace la Banca d'Italia, sottoposta a pressioni non sempre limpide; qualche coda polemica si trascina dietro la vicenda delle dimissioni di Guido Rossi dalla presidenza della Consob. Questi, in una lettera di poche cartelle inviata al presidente, lamenta il boicottaggio costante operato nei suoi confronti da una serie di persone e istituzioni: operatori di Borsa, società, centri di potere. Rossi si duole della mancata collaborazione alla Consob da parte del governo e degli organi istituzionali nella dura lotta per rendere trasparente il mercato azionario e per ricondurre alla logica di mercato e della limpidezza quei titoli atipici che drenano cifre ingenti dai risparmiatori, senza alcuna forma di controllo. Insomma la Consob sarebbe stata abbandonata dinanzi ad avversari spregiudicati che volevano impedire di svolgere i suoi compiti.

L'ex presidente dell'Infrir aveva chiesto quasi quattro miliardi di indennità

Il pensionato d'oro fa lo sconto e si accontenta solo di 400 milioni

ROMA - Una liquidazione forfetaria di 400 milioni: con questa cifra ha chiuso la sua vertenza con l'INFR (Istituto per la gestione del personale) l'ex presidente del Consiglio, mentre non ne fissava più del presidente per di più dopo il suo esilio. L'INFR è stato sempre più informato di quanto è accaduto in questa sede. Carboni, che non si fosse stato «preso dal panico».

Conti errati? Il pensionato non è tenuto a rimborsare

L'AQUILA - Il pensionato dello Stato che ha riscosso in buona fede, per errore dell'ufficio emittente, somme in più dovute sulla pensione, non deve restituire alle casse erariali. Lo ha deciso il Tribunale amministrativo regionale d'Abruzzo che ha accolto il ricorso di Vincenzo Quagliari a quale il centro elettronico dell'ufficio del Tesoro dell'Aquila ha corrisposto, per diversi mesi, una pensione in misura superiore a quella dovuta, essendo stati applicati a favore del pensionato, a sua insaputa, i benefici di rivalutazione previsti dalla legge. I quali però non competono a titolare di pensione — come il Quagliari — collocati a riposo successivamente alla data di attribuzione dell'assegno perequativo.

Da sabato a Rimini il «meeting dell'amicizia»

RIMINI - «Le risorse dell'uomo» sarà il tema di fondo della terza edizione del «meeting per l'amicizia dei popoli», in programma a Rimini, nel quartiere fieristico, dal 21 al 29 agosto prossimo. Diversi gli incontri che si svolgeranno nell'ambito della manifestazione: argomenti di dibattito saranno il «sacro», «L'esperienza religiosa risorsa dell'uomo di oggi», «Popolo e ricchezza», «I beni della terra». Altro tema di dibattito sarà quello relativo al rapporto tra povertà e ricchezza sul quale interverranno studiosi e personalità politiche italiane e straniere. Tra queste Beniamino Andreatta, il ministro venezuelano per l'Energia, Humberto Calderon Berti e altri ancora. Sui temi della famiglia, del lavoro, della scienza e altri interverranno scienziati tra cui anche diversi premi Nobel. Il meeting per l'amicizia dei popoli è organizzato dall'omonima associazione in collaborazione con il Movimento Popolare. L'editoriale «Jaca Book», il settimanale «Il Sabato» e il centro culturale «Il portico del vasallo».

Chi ha protetto quel capitalismo (e quello assicurativo)?

Chi ha protetto quel capitalismo (e quello assicurativo)?

LETTERE all'UNITÀ

Chi ha protetto quel capitalismo (e quello assicurativo)?

Perché loro si e gli altri no?

Fare proposte e soprattutto farle conoscere

Condizionamenti di marca USA

Analisi pacata = atto d'accusa

Sezioni unite per... calmiere

I servizi socio-culturali non erano, in campagna, inferiori che in città

Antonio Di Mauro

Se una specie di gioscopio (immaginazione) vorticosamente ruotante in senso antiorario e dunque all'indietro, potesse imbarcarsi in un fantascientifico inclusive tour e depositarci nel giro di pochi minuti sulla piattaforma di atterraggio di quattro, cinque, otto, dieci o perfino fricci l'esperienza di una giornata o due di allora, ne resteremmo non poco sorpresi.



Come eravamo con le dita nel naso

Quali erano le «buone maniere» nel passato? Norbert Elias ci guida in un viaggio nel tempo fra le naturali volgarità dei nostri antenati



Peccati di gola in una incisione del 1700 dipinto da Jean Francois de Troy. Il menù era a base di ostriche e champagne

Non soltanto a tavola o in camera da letto, non soltanto nello scarso controllo del nostro gastro-rettili o di altre pratiche come il grattarsi furiosamente, lo smocciare senza moccichino (Enrico IV re di Francia ne possedeva appena cinque, ma Erasmo da Rotterdam, maestro di buone maniere, ben trentanove), ma anche nel bon ton dell'espressione linguistica (e non sempre) e nei sentimenti (e non sempre) anche nelle relazioni fra i sessi, i comporta-

amenti dei nostri antenati ci appaiono, rispetto al nostro Giovanni Della Casa o al più remoto Bonvesin della Riva, insegnavano al prossimo quel che non stava bene, quel che non si doveva fare. Segno evidente che, invece, era proprio quel che si faceva; e che anche gli adulti si comportavano tali e quali i bambini, emuli delle loro invenzioni più recenti delle dita; ma poiché noi non siamo cannibali, credo di poter affermare che è stata una

buona invenzione. Però il libro di Elias ci induce anche a riflettere come un tale processo sia stato e continui a essere anche il risultato di una pressione sociale attraverso la quale (e così concorre a una sempre più intensa e fitta dinamica dell'informazione e della coazione dimitare) il gruppo ha imposto gradatamente una norma all'individuo, talvolta edulcorandola persino (come ai giorni nostri) sotto le apparenze della più sfrenata permissività. Ma è una permissività che, invece, sostiene Elias, dovrebbe considerarsi del tutto transitoria, di assetto momentaneo, quasi un allentamento delle redini in preparazione di un'ulteriore stretta del morso. Intanto la specie si evolve, cambia; i vecchi maestri raccomandavano di non sputare per terra e di servirsi delle opposte sputacchiere, che ancora trenta o quarant'anni orsono facevano ovunque bella mostra di sé; e che adesso sono scomparse e sembrano nessuno (a quanto sembra) sente più il bisogno di sputare.

una sua fastidiosa connotazione censoria, collettiva. Il cammino percorso dalle nostre società rispetto all'epoca di quegli istanti in perpetua libera uscita (oggi ci accontentiamo di seguire gli incontri di pugilato alla Tu ma nella Parigi del XVI secolo, uno dei festeggiamenti del giorno di S. Giovanni consisteva nel bruciare vivi una o due dozzine di gatti) costituisce dunque la «storia della civiltizzazione», il «progresso» da società di bambini-adulti e di adulti-bambini, però tutti insieme, a società dove la distanza fra piccoli e grandi è diventata sempre più rigida e dove, per una sorta di autoadattamento biologico di autocensura sempre più generalizzata, le «buone maniere» hanno finito per imporsi. Certo non tutto è stato un male e il senso comune ci obbligherà a concordare, per esempio, con l'autore di The Habits of Good Society (Londra 1859 e 1889) che «senza dubbio, le forchette sono un'invenzione più recente delle dita; ma poiché noi non siamo cannibali, credo di poter affermare che è stata una

Urbanista, cambia piano

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo intervento di Maurizio Mottini assessore all'Urbanistica del Comune di Milano

Non c'è dubbio che nei comportamenti sociali come nelle pubblicistica e nei mass-media sia emersa negli anni più recenti una critica diffusa, talvolta un'insolenza, nei confronti del concetto stesso di «piano» come strumento del potere pubblico per affrontare e risolvere i problemi di interesse generale. Critica e insolenza che partecipano al più in generale alla tendenza al «rifiuto del privato», alla riscoperta dei valori e dei problemi dell'individuo.

In questo contesto, sul versante politico e ideologico, si assiste al rilancio di un neoliberalismo, che non di rado si tinga dei colori di una volontà di rinvicina dei valori della conservazione o meglio della restaurazione. Ma è pure significativo che nell'ambito stesso della cultura di sinistra il tema della libertà individuali, come presupposto di una società dinamica, venga additato come via d'uscita ai fenomeni di sclerosi delle forme realizzate partendo da una lettura consolidata e «ortodossa» della lezione marxista. Tutto ciò investe naturalmente anche il dibattito sull'architettura e sull'urbanistica, peraltro un po' confuso in quanto si privilegia il contrapposizioni astratte anziché un esame delle questioni reali.

Il piano urbanistico, come norma che regola il comportamento dei soggetti che decidono di operare, ha prodotto troppo spesso disegni non realizzati o realizzati in piccola parte. Ciò ha indotto due diversi atteggiamenti: o una frustrazione che ha cercato rifugio in visioni utopiche di riedificazione sociale, oppure una domanda di potere pubblico tale da poter gestire totalmente il piano. Mentre il primo atteggiamento ha alimentato e alimenta i comportamenti eversivi di gruppi sempre più minoritari, il secondo si è scontrato con l'inefficienza delle risorse tecniche dei poteri pubblici, ma soprattutto con l'impossibilità di raccolta delle risorse



Disegno di Steinberg

no urbanistico diviene quindi di uno strumento necessario e indispensabile, perché con la sua flessibilità coordina e indirizza le risorse della società ad un uso razionale e consapevole del territorio.

Il progetto di architettura non è quindi più ciò che viene contrapposto al piano, ma è un suo momento essenziale di attuazione, a condizione che realizzi una sintesi tra gli obiettivi del piano stesso e la economicità (di investimento e di gestione) dell'intervento. Tuttavia il soddisfacimento di bisogni ed esigenze collettive (la casa, gli spazi per le attività economiche, i servizi non vendibili, gli spazi per la mobilità, la ricreazione, la cultura e lo sport, il verde fruibile, ecc.) specie nelle situazioni di scarsità di risorse territoriali richiedono interventi plurimi, articolati sul territorio e spesso come trasformazione della città costruita.

Non si può pertanto procedere con singoli ed episodici progetti di architettura, ma occorrono programmi di progetti coordinati fra loro. Pianificazione territoriale e programmazione (concertata tra le risorse pubbliche e private) divengono momenti di un solo discorso, non più un «prius» definito e immobile cui seguirà una sua completa gestione di attuazione.

Certo il quadro legislativo non è ancora adeguato a questa impostazione, scosso com'è da una concezione di pianificazione vincolistica e tentativi di scardinamento in nome del solo interesse privatistico. Ma un chiarimento, attraverso il dibattito, sul ruolo dell'urbanistica può aiutare anche il legislatore.

Tuttavia un compito immediato spetta agli amministratori pubblici, alle professioni e agli operatori: la ricerca di un saggio equilibrio tra la discrezionalità delle scelte, indispensabile all'Ente pubblico per organizzare una risposta alle domande della società, e la tutela dei diritti e degli interessi dei privati. Fare urbanistica per progetti significativi, anche rendere più leggibili, più comprensibili a tutti le scelte che si compiono. E ciò significa dare anche un contributo al dibattito democratico sul ruolo delle forze sociali organizzate, al superamento del distacco tra specialisti e cittadini.

Maurizio Mottini

Eisenstein e l'ombra cinese

Mosca, marzo 1935: S.M. Eisenstein accoglie Mei Lanfang. Il più grande regista del cinema sovietico saluta il più grande attore del teatro cinese della Repubblica popolare. Momentaneamente disoccupato e costretto a fare il professore, l'autore della *Corazzata Potemkin* si appresta a girare su di lui un documentario e gli dà il benvenuto con un articolo che è un vero e proprio saggio sulla lingua, sull'arte e sulla cultura della Cina. Lo intitola *All'incantatore del giardino dei peoni*. Nel 1935 Eisenstein, Quinquemelle, la teoria del cinema in rapporto all'estetica classica (Lin Niantong), i manifesti cinematografici di cui il catalogo fornisce una larga scelta in bianco e nero e a colori (Xiong Lei); questi i capitoli nei quali si articola il libro dopo le introduzioni di Leyda, di Rayns e di Eisenstein. Esso è aperto da un preambolo e chiuso da un'intervista di Marco Müller, il sinologo e cinefilo italiano che lo ha curato come complemento alla rassegna dei film, da lui pure ordinata.



L'attore cinese Mei Lanfang. In alto Eisenstein

Un catalogo ricostruisce le mille facce del cinema cinese e la sua storia, che cambia con il potere. Fra tante rarità è però un saggio del regista sovietico

Ma abbandoniamo la finzione fantascientifica, perché qui non si tratta di fantascienza, ma delle notizie e delle ricerche sul cinema cinese da un bellissimo libro (*La civiltà delle buone maniere dello storico e sociologo tedesco Norbert Elias*), scritto nel 1968 dall'autore oggi ottantacinquenne, con le astrattezze dello storicismo classico e con quelle, specialmente di certa sociologia immobilistica.

ciassette anni meri. Nel 1966, altronde, l'intera produzione di film a soggetto venne bloccata per un quinquennio. La raccolta non voleva e non poteva essere omogenea: c'è chi sceglie l'indagine storica, chi quella teorica e chi preferisce il metodo dell'intervista. Ma i vari studiosi e ricercatori sono tutti uniti dalla passione con cui intervengono, da punti di vista talvolta diversi, nelle successive fasi di uno dei panorami cinematografici più frastagliati che si conoscano. La passione che ci mettono per fissarne i caratteri e scandagliarne i «misteri» si ricollega all'interesse e all'amore di Eisenstein per il tesoro di civiltà che Mei Lanfang svelava all'Europa. Nel marzo del '35 egli non sapeva ancora che, in quello stesso anno, i cineasti cinesi del «neorealismo sotto il Kuomintang» avrebbero portato otto film al primo Festival internazionale del cinema di Mosca.

Non è facile contribuire oggi alla storia del cinema cinese: la stragrande maggioranza dei film muti andò distrutta in seguito alla prima invasione giapponese del

ra le fila di questa sconcertante esperienza, la quale tuttavia dimostra, come nel cinema cinese gli elementi di continuità prevalgono sempre e comunque su quelli di lacerazione e di rottura. Nel suo capolavoro le notevoli doti del cinema vengono applicate a una revisione critica e autocritica degli errori del passato, che mette però in gioco anche il presente attraverso la persistenza dei rituali e dei meccanismi di potere conservati lungo il trentennio. Sta in ciò la grande forza del film e anche la distanza da analoghi esamini di coscienza nei cinema dei paesi socialisti europei. E sta in ciò, ovviamente, anche la causa degli attacchi cui il film è stato sottoposto.

Avventurosa e drammatica la storia del cinema cinese, ieri come oggi. Ha sempre rischiarato da vicino (più da vicino di qualsiasi altro cinema) le condizioni della società e gli eventi della politica. Ha risentito, volta a volta, degli influssi del cinema americano, giapponese, sovietico e italiano, eppure ha anche saputo mantenersi fedele alla propria tradizione culturale, e dalla letteratura, dal teatro, dalla pittura e dalla filosofia ha sempre tratto elementi per costruire una propria forma originale, una poetica specificamente cinese, di cui si parla in vari contributi del libro, specie in quello di Lin Niantong.

Nel suo folgorante saggio del 1935, Eisenstein aveva intuito che il problema dei problemi sarebbe stato di conciliare l'astrazione delle forme artistiche dell'antica Cina con la concretezza del realismo cinematografico: per un discorso internazionale, di alto livello e comprensibile a tutti. È un invito suggestivo e tuttora valido. Sta in esso una delle chiavi fondamentali per aprire lo scricchiolio di un cinema che, più viene visto e studiato, e più perde i caratteri di un fenomeno lontano e misterioso. E — cosa altrettanto straordinaria — più viene capito e più acquista fascino.

Ugo Casiraghi

Sei film con Elvis ovvero Hollywood ha sempre ragione

Da stasera in TV breve ciclo dedicato a Elvis Presley attore: una versione edulcorata del «ribelle del rock 'n' roll». Una miniera d'oro sfruttata fino all'ultimo

Il 16 agosto di cinque anni fa Elvis Aaron Presley, il più famoso cantante di rock'n'roll del mondo, veniva trovato senza vita nella sua casa da bagno della sua lussuosa e pacchiana residenza alla periferia di Memphis. Il cuore, già affaticato da svariati chili in eccesso, non aveva resistito ad una micidiale overdose di legalissime droghe: un intruglio di tranquillanti, psicofarmaci e una roborante come Presley, da anni, ingurgitava come pop corn. Se è vero che negli Stati Uniti, società dello spettacolo per eccellenza, spesso la morte è in tutto e per tutto uguale ad una ben studiata «uscita di scena», va detto che Presley non poteva anzitutto, come John Belushi o come Jim Morrison e Jimi Hendrix soffocati dal proprio vomito durante un «buco di eroina», o come James Dean esplosivo come un angelo artificiale tra le lamelle della sua spider. Nemmeno l'infelice drammatica «esultante» del suicidio, come Marilyn, o il vorticoso, quasi cosciente consumarsi di una vita troppo intensa e troppo accetata, come John Belushi, o lo scoppio di cocaina.



Elvis Presley in divisa per esigenze di copione. Nella realtà il suo manager lo aveva convinto a prestare servizio militare (e a tagliarsi il celebre cuoio) per offrire un'immagine di bravo ragazzo.

No, Elvis è morto mediocrementemente, deluso dal suo lento ma inarrestabile declino, avvelenato dai complessi come un qualsiasi businessman frustrato che cerca nel seduttivo un rifugio alle sue angosce. Un medico massoncino ha firmato il certificato dei suoi ultimi mesi di vita, incoraggiando la sua ipocondria pur di spillargli quattrini; e quasi mai, del resto, Presley aveva saputo guidare la propria parabola, preferendo lasciarsi «aiutare» da amici inesperti.



In mezza America, tra fiumi di lacrime e di sou-venir da cinque dollari, lo accompagnò al cimitero, Presley era già da almeno un decennio al centro di una sciondallizzata il New York Times moltiplicando, sbrabando e contorcendosi all'Ed Sullivan Show, era diventato un lucicante ninnotto per famiglie medie. Pur di farlo digerire a tutti, ma proprio a tutti, il suo manager Tom Parker gli aveva fatto incidere canzonette napoletane, canzonette di danza, nelle sentenze; gli aveva tolto di

Il ciclo di sei film su Elvis Presley, curato da Gino Roca, è un'operazione di «edulcorazione» della sua figura. I film sono: **«Paradise, Hawaiian Style»** (1956), **«Love Me Tender»** (1956), **«The Big Bang»** (1956), **«If I Can Dream»** (1956), **«The Girl Who Came to Supper»** (1956), **«The Sound of Music»** (1965). Il ciclo si apre con **«Paradise, Hawaiian Style»**, un film di **«If I Can Dream»**, un film di **«The Sound of Music»**, un film di **«The Girl Who Came to Supper»**, un film di **«The Big Bang»**, un film di **«Love Me Tender»**, un film di **«Paradise, Hawaiian Style»**. Il ciclo si chiude con **«The Sound of Music»**, un film di **«The Girl Who Came to Supper»**, un film di **«The Big Bang»**, un film di **«Love Me Tender»**, un film di **«Paradise, Hawaiian Style»**.

dosso il cuoio e i blue-jeans per fargli indossare un orrendo costume di scena bianco tempestato di pietre preziose, con tanto di mantellina sulle spalle, a metà tra Superman in versione Nashville e un albero di Natale.

Il film con Presley in onda sulla Rete due a partire da questa sera (alle 22.10, si comincia con **«A tutto gas»**) appartengono tutti — con l'eccezione (già il titolo è tutto un programma) di **«Il delinquente del rock'n'roll»** — alla seconda parte della carriera di Elvis. Sono stati tutti girati, infatti, dopo il suo ritorno dal servizio militare in Germania, quando Tom Parker, con una generale campagna romanzistica, era ormai riuscito a convincere tutto il pubblico che il suo pupillo,

anche se anecheggiava in scena, era una pasta di ragazzo, ansioso di servire la Patria e di rientrare in riga: ancora oggi ogni americano di mezz'età si ricorda di quando Elvis, alla fine degli anni Cinquanta, si fece tagliare il ciuffo dal barbiere militare, sotto l'occhio conquiscente delle telecamere di tutti gli Stati Uniti.

Quando, al ritorno dal servizio, nel 1960, Elvis rimise piede nei panni di un ragazzino di poche parole, schivo e refrattario, una specie di «fratello minore» del Brando del **«Servizio»** o del Dean del **«Ribelle»**. Ma basta il bacio di una ragazza o la possibilità di cantare una

canzone perché Elvis diventi un normalissimo, disponibillissimo teen-ager, il cui unico problema è farsi imprestare la macchina dal papà per uscire con la **«girl-friend»** di turno.

Se Don Chisciotte si chiama Nureyev...



Rudolf Nureyev

Un po' scontato come coreografo, ma insuperabile come interprete, ha avuto una serata da grande star in Versilia con pubblico in delirio

Nostro servizio LIDO DI CAIAIARE — Dopo lo spettacolo lussuoso di Carla Fracci, ecco un altro grande divo della danza trionfante sulle rive versiliesi: Rudolf Nureyev, da qualche tempo onnipotente sul territorio italiano dopo aver sennò per anni le richieste dei migliori teatri della penisola.

Con un atteso Don Chisciotte Nureyev ha fatto il suo debutto nel tendone di Bussola Domani, che non è nuovo certo al mondo della danza, avendo già ospitato negli ultimi anni spettacoli e compagnie di grande prestigio internazionale. Ma il «divino» Nureyev mancava ancora dalla lista degli ospiti illustri di Sergio Bernardini: il quale ha fatto di tutto, dopo l'incidente dove al burattinaio scuro subentrò un altro scuro Nureyev, e ha fatto di tutto per ricondurre al teatro di Versilia il grande star. Che aveva fatto saltare i due spettacoli di **«Giselle»** e **«Le Corsaire»** (con il Don Chisciotte), per recuperare la partecipazione dell'intera compagnia, senza dubbio una delle maggiori attrazioni del ricco cartellone di quest'anno. E così il Don Chisciotte di Nureyev è andato in porto: si è trattato, come era nelle attese, di una sfolgorante serata all'insegna del divismo.

Tutto sembrava essere all'estremo in funzione della grande star Mancava addirittura, all'ingresso del teatro, la locandina ufficiale in cui si potessero leggere i nomi degli altri interpreti, che sono rimasti avvolti nel più fitto mistero. Siamo riusciti comunque a sapere che la compagnia di questo Don Chisciotte era stata curata dallo stesso Nureyev ed era identica a quella presentata, nel corso della passata stagione, al teatro di Bussola. Ma il pubblico che grama il teatro tendeva a sembrare curare: c'era un'atmosfera di attesa e di riscaldamento gli animi.

«Amadeus» diventa un film diretto dal regista Milos Forman

PRAGA — Partirà a gennaio, per la regia di Milos Forman, la lavorazione della versione cinematografica di «Amadeus», l'opera del drammaturgo britannico Peter Shaffer che ne ha curato personalmente l'adattamento per lo schermo. Rappresentato nei principali teatri europei nell'ultima stagione, «Amadeus» è la storia dell'inimicizia tra Wolfgang Amadeus Mozart e il compositore veneto Antonio Salieri, accusato, ingiustamente, di aver fatto uccidere con il veleno il musicista austriaco per gelosia.

Per Massimo Serato ancora una lunga degenza in ospedale: rinviati due film

ROMA — Sul viso di Massimo Serato, trasferito tre giorni fa dal reparto di ortopedia all'ospedale S. Giovanni di Lido di Jesolo, segni evidenti dell'incidente subito la scorsa settimana. Il trauma cranico — ha dichiarato ad un'agenzia stampa — sembra superato. Rimangono, però, le fratture alle gambe e alle costole che richiedono 4 o 5 mesi per guarire. Negli occhi dell'attore si sono ancora amarrimento e ineredulità per l'incidente che gli è capitato. «Così si fa da delitto pensando al suo investitore — ad andare così veloci in un luogo in cui c'è tanta gente?».

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1
13.00 MARATONA D'ESTATE - La danza moderna, Luis Falco Balletto per «Fotofinish» (Terza parte)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
17.08 TOM STORY - Cartone animato
17.50 UN ARTORE DI CONTRABASSO - Telefilm, con Paul Sand, Michael Pataki, Penny Marshall
18.40 CARA ESTATE
19.10 TARZAN - Telefilm, con Gordon Scott. (3ª parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas, Harry Yulin
21.35 I NUMERI DI DEAN MARTIN
22.28 MERCOLEDÌ SPORT - Svizzera - Atletica leggera Meeting internazionale.
Al termine il Telegiornale

TV 2
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.15 CUOCO PER HOBBY - «Uomini, più o meno noti, in cucina»

RADIO 1
GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23, 27, 31
13.30 GRI flash, 10, 12, 14, 17, 6, 05, 7, 15, 8, 40 La combinazione musicale; 8,30 Edicola dei GRI; 9 Radio segue no di Arbore e Boncompagni, 11 Casa sonora, 11,34 «La cucina Betta»; 12,30 Tom subito; 13, 15 Master; 14, 20 Via Azeo; Tende replay; 15, 03 Documento musicale; 16, 10 Documento estate, 17, 30 Master under 18; 18

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 45, 17, 45, 19, 45, 21, 45, 23, 45, 25, 45, 27, 45, 29, 45, 31, 45

TV: superspie, musica e Kojak

A parte il film con Elvis Presley, di cui parliamo sopra, la serata televisiva non è particolarmente ricca di cose interessanti. All'insegna del disimpegno (vabbè, siamo in agosto), la Rete uno propone un telefilm della serie **Kojak**, troppo uguale a mille altre serie di telefilm americani visti e rivisti in tutte le sale, e uno special dedicato a Dean Martin, attore e cantante italo-americano che se non sarà ricordato dai posteri per le memorabili doti interpretative, ha pur sempre il merito di aver fatto diligentemente da spalla al grande Jerry Lewis.

Ancora sospetti sulla morte dell'attrice. Vediamo perché a Los Angeles si indaga...

Chi ha ucciso Marilyn Monroe?

Nostro servizio LOS ANGELES — Continua a Los Angeles l'indagine su un omicidio che ha fatto 7 articoli di **«New York Post»** sulla morte di Marilyn. La morte di Marilyn è stata dichiarata ufficialmente da un medico legale di Los Angeles che afferma di essere stato «controllato» da una compagnia di medicina legale di Los Angeles che afferma di essere stato «controllato» da una compagnia di medicina legale di Los Angeles che afferma di essere stato «controllato» da una compagnia di medicina legale di Los Angeles.



Marilyn Monroe

I sospetti sulla morte di Marilyn Monroe non sono nuovi: almeno da quindici anni a questa parte sono in molti a sostenere che il caso di Marilyn Monroe non è mai stato «trattato» adeguatamente, ma solo quest'anno, in occasione del ventesimo anniversario della morte dell'attrice, pressioni delittuose si sono fatte più forti. Le indagini del dipartimento di polizia di Los Angeles hanno ammissamente recentemente di aver condotto due inchieste segrete sul caso — nel 1975 e nel 1980 — che non portarono però a nessuna prova definitiva.

Il detective Sperrigo ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles che ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles che ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles. Sperrigo ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles che ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles che ha fatto un'inchiesta privata di Los Angeles.

na legale di Los Angeles è oggi medico legale nello stato di New York, questo conferma il fatto che l'attrice sia stata uccisa con un'iniezione per mano altrui. La dichiarazione che Bob Kennedy si recò a casa di Marilyn Monroe con un medico che le iniettò dei calmanti quando l'attrice diventò isterica in seguito al desiderio di Kennedy di interrompere il loro rapporto. Robert Kennedy ammirava tale presenza nel corso di un interrogatorio con il dipartimento di polizia di Los Angeles da Washington.

Silvia Bizio

Incontri febbrili ieri per definire i punti in sospeso

Forse oggi l'annuncio dell'accordo Aerei israeliani sorvolano Beirut

Hanno provocato il «bang» sonico, ma la gente rimane ottimista - Tel Aviv denuncia una «violazione della tregua» - Sabato l'arrivo dei paracadutisti della forza multinazionale - Wazzan: siamo alla fine delle nostre pene

BEIRUT — Fu il mistero di una serie di incontri per definire gli ultimi dettagli del piano di sgombero dei palestinesi da Beirut.

le preoccupazioni siano comparse: ieri gli israeliani hanno denunciato una «violazione della tregua» da parte dei palestinesi.

sa le presunte (o inventate) violazioni della tregua sono sempre servite di pretesto per i bombardamenti voluti da Sharon.

Wazzan ha dichiarato: «Penso che oggi abbiamo raggiunto, almeno sulla carta, la fine delle nostre pene e dei lutti per il Libano.

sgombero dei guerriglieri sta questione di giorni. Alcune fonti ritengono di poter anticipare che sabato 21 agosto alle 3 del mattino i paracadutisti della forza multinazionale entreranno nel porto di Beirut.

Sessione all'Onu sulla Palestina

NEW YORK — Faruk el Khaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp (e di fatto ministro degli Esteri palestinese) ha detto in un discorso all'assemblea generale straordinaria dell'Onu sulla Palestina.

saluta l'eroica Beirut, gli eroi libanesi e i coraggiosi ebrei all'interno di Israele, che si oppongono alla guerra.

Voto presidenziale domani in Libano ancora una volta in clima di guerra

Per la seconda volta consecutiva il Libano dovrà eleggere domani (sabato) il suo presidente.

ze israeliane nella «zona cristiana», per farne una propria base di attacco.

ze israeliane nella «zona cristiana», per farne una propria base di attacco.

ze israeliane nella «zona cristiana», per farne una propria base di attacco.

ze israeliane nella «zona cristiana», per farne una propria base di attacco.

Chiedono la rimozione di un certo numero di ufficiali

«Rivolta dei caporali» nelle isole Seychelles

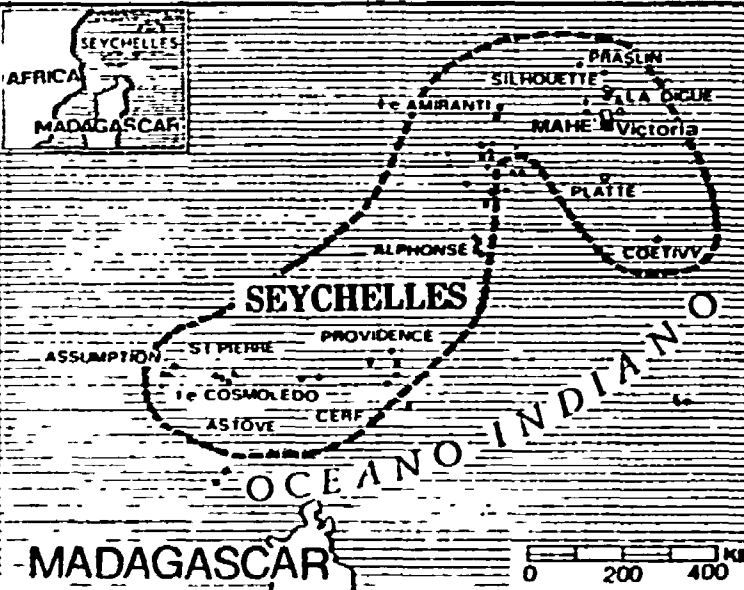
VICTORIA — A pochi giorni di distanza dal tentativo di colpo di Stato avvenuto nel Kenya, una rivolta militare è esplosa nelle Seychelles.

ria, la capitale dello stato-arciipelago della ex colonia britannica.

ne il presidente si trovava in visita alle isole Amirantes che fanno parte dell'arcipelago.

ne il presidente si trovava in visita alle isole Amirantes che fanno parte dell'arcipelago.

ne il presidente si trovava in visita alle isole Amirantes che fanno parte dell'arcipelago.



Albert René

Civili tenuti in ostaggio Il governo di sinistra del presidente René aveva già sventato un tentativo di golpe lo scorso anno

Un gruppo di mercenari appoggiati dal Sud Africa tentò di indurre il presidente René ad accettare un colpo di Stato.

Un gruppo di mercenari appoggiati dal Sud Africa tentò di indurre il presidente René ad accettare un colpo di Stato.

Ha chiesto al regime di Ankara di poter visitare un carcere militare

Amnesty denuncia torture turche ai curdi

ROMA — Amnesty International ha chiesto l'autorizzazione ad inviare una delegazione in una prigione militare turca, per verificare le denunce riguardanti le cattive condizioni di salute di circa 100 prigionieri curdi.

gli chiesto l'autorizzazione ad inviare una delegazione di medici e infermieri curdi.

gli chiesto l'autorizzazione ad inviare una delegazione di medici e infermieri curdi.

gli chiesto l'autorizzazione ad inviare una delegazione di medici e infermieri curdi.

gli chiesto l'autorizzazione ad inviare una delegazione di medici e infermieri curdi.

Il generale Jaruzelski ha incontrato Breznev in Crimea

Nelle piazze a Varsavia la «guerra delle croci»

Gli incidenti sono stati modesti, ma il vero confronto è previsto per il 31 agosto nelle manifestazioni indette da Solidarnosc - Il testo del comunicato sovietico-polacco

VARSAVIA — Radio e televisione lunedì sera e quotidiani ieri mattina non hanno dato alcuna notizia sull'intervento della polizia in Piazza della Vittoria a Varsavia.

Per quel giorno la Commissione Esecutiva regionale del sindacato ha lanciato un appello a riunirsi in diversi punti della capitale alle 16 e a concludere la manifestazione alle 18 recandosi nelle chiese a pregare per la patria.

Per quel giorno la Commissione Esecutiva regionale del sindacato ha lanciato un appello a riunirsi in diversi punti della capitale alle 16 e a concludere la manifestazione alle 18 recandosi nelle chiese a pregare per la patria.

Per quel giorno la Commissione Esecutiva regionale del sindacato ha lanciato un appello a riunirsi in diversi punti della capitale alle 16 e a concludere la manifestazione alle 18 recandosi nelle chiese a pregare per la patria.

Superato fra Cina e USA lo «scoglio» di Taiwan

Una dichiarazione congiunta pone limiti alla fornitura di armi americane - Pechino considera il compromesso un «primo passo»

Del nostro corrispondente PECHINO — Cina e Stati Uniti hanno raggiunto un compromesso sulla questione delle vendite di armi americane a Taiwan.

Ma ciò non significa che la questione sia stata risolta, che le nubi addensatesi sulle relazioni cino-americane siano state spazzate via.

Ma ciò non significa che la questione sia stata risolta, che le nubi addensatesi sulle relazioni cino-americane siano state spazzate via.

Ma ciò non significa che la questione sia stata risolta, che le nubi addensatesi sulle relazioni cino-americane siano state spazzate via.

Si è dimesso il procuratore capo

Eire: uno scandalo mette in difficoltà il governo

DUBLINO — Il procuratore generale di Irlanda, carica equivalente a ministro della Giustizia, Patrick Conolly, ha rassegnato ieri le dimissioni dopo l'arresto nella sua abitazione di un ricercato sospettato di essere autore di due omicidi.

DUBLINO — Il procuratore generale di Irlanda, carica equivalente a ministro della Giustizia, Patrick Conolly, ha rassegnato ieri le dimissioni dopo l'arresto nella sua abitazione di un ricercato sospettato di essere autore di due omicidi.

DUBLINO — Il procuratore generale di Irlanda, carica equivalente a ministro della Giustizia, Patrick Conolly, ha rassegnato ieri le dimissioni dopo l'arresto nella sua abitazione di un ricercato sospettato di essere autore di due omicidi.

Afghanistan: ribelli attaccano l'ambasciata URSS

ISLAMABAD — Ribelli afgani hanno attaccato l'ambasciata sovietica a Kabul ferendo due soldati governativi e catturandone altri due.

ISLAMABAD — Ribelli afgani hanno attaccato l'ambasciata sovietica a Kabul ferendo due soldati governativi e catturandone altri due.

ISLAMABAD — Ribelli afgani hanno attaccato l'ambasciata sovietica a Kabul ferendo due soldati governativi e catturandone altri due.

I sindacati chiedono iniziative per i contratti

PLI. Tutto questo non esclude affatto la possibilità di ulteriori tensioni sul merito del programma...

riserve che sono state puntualmente ribadite negli incontri di ieri. La novità, semmai, è costituita da una possibile iniziativa del governo sulla scala mobile e il costo del lavoro.

Reagan promise meno tasse. Ora annuncia una stangata da 94 miliardi di dollari

principi e la filosofia del reaganismo, è stata difesa da Reagan in un discorso televisivo alla nazione, che ha dato una ulteriore conferma del pragmatismo di questo presidente...

to alimento a una vera e propria rivolta dei repubblicani più conservatori, ha puntato sul consenso dei parlamentari democratici di centro (e lo ha ottenuto).

compensata dall'acquisto del senso del centro e della sinistra democratica. Non solo in parlamento (il voto su questa legge si avrà entro questa settimana)...

Mitterrand alla TV: un corpo speciale di polizia nella lotta al terrorismo

di Israele non è certo cambiata ha detto aggiungendo che quanto avvenuto in Libano con il tentativo di un attentato di mutare l'equilibrio della regione che la Francia non aveva in alcun modo approvato.

Director Emanuel Macaluso, Condirettore Romano Ledda, Vice direttore Piero Borghini. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO. La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare mediante licitazione privata con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2.2.1973 n. 14...

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA. PREAVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. L'Università degli Studi di Bologna indirà quanto prima una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14...

AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS. AVVISI DI LICITAZIONE PRIVATA. Questa Azienda bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla sostituzione delle condotte delle reti acqua e gas in zone diverse della città...

AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUA E GAS. AVVISI DI LICITAZIONE PRIVATA. Questa Azienda bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione di due serbatoi pensili con ristrutturazione della Centrale Ausara e rete idrica cittadina...

Collegio G. PASCOLI. PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783. Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola.

Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

ROMA - Anche il programma di politica economica è in 10 punti, così come il documento sulle riforme strutturali. Spadolini ha invitato, ieri pomeriggio, ai partiti della maggioranza questo nuovo «decalogo», sottolineando la continuità con l'impostazione di politica economica del governo dimissionario.

nuova legge sull'intervento straordinario al Sud. 5) AGRICOLTURA - Si afferma la priorità degli interventi per ridurre il deficit della bilancia agro-alimentare.

Ricercato a Parigi il capo di «Azione diretta». PARIGI - Le autorità francesi hanno spiccato ieri un mandato di arresto contro il leader di «Azione diretta», Jean-Marc Rouillon, che, in un'intervista al quotidiano «Libération», ha etichettato il gruppo terrorista di «estremi sinistri».

I giocatori jugentini Rossi, Tardelli e Gentile insistono nel gran rifiuto. storiette, ma servirebbe solo a banalizzarle l'altra realtà: l'atteggiamento di Rossi, Gentile, Tardelli è discutibile e censurabile, specie quello di Rossi, il quale forse non valuta il fatto che la Juventus ha creduto in lui nonostante il diciannovesimo precedente infortunio e il rischio che egli non potesse più essere se stesso; un atteggiamento - quello dei calciatori - discutibile e censurabile, ma che non nasce da loro. I tre sono dei professionisti, non delle dame di carta e come professionisti cercano di trarre il massimo profitto dal valore del prodotto che forniscono.

Via libera a Spadolini dalla direzione del PSI

Spadolini. In questo senso Craxi, che nella relazione ha espresso soddisfazione e apprezzamento per il rilievo assunto dal capitolo delle «riforme istituzionali», parlando con i giornalisti ha detto: «Da tempo ponevo l'accento sulla necessità di riforme istituzionali, ma il problema era presente solo sui giornali. Ma ci siamo trovati attorno a un tavolo». Insomma la crisi (con relativa minaccia elettorale) sarebbe stata provocata per ottenere di discutere una procedura quanto meno complicata e costosa. Anche Formica ha avuto un tono pacato. Dall'annuncio della «saturazione del trentennio democratico» egli è passato ad affermazioni di buon senso spicciolate come: «In politica quelli piccoli sono i successi importanti. Sulle grandi questioni ci sono sempre immensi problemi e fare passi avanti è difficile».

art. 92 della Costituzione (che prevede l'autonomia responsabile del presidente incaricato nella scelta dei ministri) il PSI si atterra «all'interpretazione e attuazione» che di tale norma verrà data da Spadolini. Così la relazione. Ha suscitato vivo dibattito l'affermazione che, riguardo alla formula parlamentare in cui si esprimeva l'«autonomia» che chiamava il PSI «non farà dipendere il suo rinnovato impegno dalla rigidità delle sue caratteristiche quanto dalla necessità di indagarla che essa possa costituire una maggioranza precostituita».

Oggi prima apertura della caccia Per favore non sparate ai fringuelli. vallate, assaltano le Riviere, lasciano rifiuti dappertutto fanno salire i prezzi alle stelle. Inutile dire che hanno subito ottenuto l'affettuosa solidarietà degli albergatori. Ma le polemiche sono dannose per tutti, replica l'Unione nazionale delle associazioni venatorie (UNAVI). «Nella caccia degli anni Ottanta non c'è posto per l'improvvisazione, per gli individualismi esasperati, per l'egoismo, per la logica miope

co, al quale viene chiesto di essere il più possibile assistere ad uno spettacolo che sarà esattamente eguale a quello dell'anno scorso, perché il fatto che l'Italia abbia vinto il titolo mondiale non significa che la Salernitana o l'Arezzo o il Genoa quest'anno giocheranno meglio del Santos o del Liverpool; è perdente il pubblico al quale - è il caso di Catania - viene chiesto di pagare cifre agghiaccianti per vedere i campioni del mondo che invece non giocheranno perché hanno da pensare alla famiglia.